

Sono al Nord le nuove «Lampeduse»

Mentre nell'hotspot siciliano la situazione periodicamente ritorna fuori controllo, a Ventimiglia e al terminale friulano della rotta balcanica le cose non vanno meglio

di **GIULIANO GUZZO**

■ Una, due, tante «Lampeduse». Nei giorni in cui, belli ringualluzziti dall'esito delle elezioni regionali, **Nicola Zingaretti** e **Graziano Delrio** hanno rimesso al centro dell'agenda politica rispettivamente lo ius soli e le modifiche ai decreti Sicurezza, tanto vituperati ma finora non sfiorati, l'ondata migratoria sull'Italia si leva sempre più minacciosa, interessando il Paese su più versanti.

Il primo per gravità e collocazione geografica resta certamente quello di Lampedusa, sulle cui coste solo lo scorso fine settimana son giunte oltre 30 imbarcazioni, per un totale di 300 migranti solamente nella serata di domenica. Il risultato è che, come lamentato lunedì dal governatore **Nello Musumeci**, presso l'hotspot lampedusano, la cui capienza massima è di 192 ospiti, sono arrivate ad ammassarsi 1.256 persone. Non stupirà quindi

apprendere che, per la Sicilia, quello in corso si sta rivelando un mese emergenziale, con quasi 4.000 arrivi. Morale: se le cose continuano così, settembre si rivelerà più drammatico di agosto, quando gli arrivi si fermarono a 5.000. Da parte sua, il governo nazionale - incassata una vittoria di Pirro con il pronunciamento del Tar di Palermo di venerdì, che sui centri di accoglienza ha dichiarato la competenza statale a scapito dell'ordinanza 33 del 22 agosto di **Musumeci**, che però non è più in vigore dal 10 settembre - non pare in grado di gestire la situazione.

Infatti la sola novità di questi giorni riguarda lo svuotamento dell'hotspot di Lampedusa, soluzione tampone che non solo non interferisce in nulla con sbarchi che difatti continuano ma, a ben vedere, non è che un mero rimescolamento delle carte, con i migranti stipati da una parte semplicemente allocati altrove; siamo insomma ben lontani da una gestione risolutiva

della questione che tra l'altro, come si diceva all'inizio, oggi interessa più «Lampeduse» nel nostro Paese: una è quella propriamente detta, le altre, almeno un paio, sono settentrionali.

La prima è quella di Ventimiglia, sempre più ridotta a crocevia di flussi incessanti verso la Francia. Sì, perché nonostante la notizia della realizzazione di un nuovo centro di transito per l'identificazione e il ricollocamento dei migranti - ufficializzata dopo un vertice tra capo Dipartimento per le Libertà civili e per l'immigrazione, **Michele Di Bari**, il prefetto **Alberto Intini** e il sindaco di Ventimiglia, **Gaetano Scullino** - gli arrivi di migranti intenzionati a recarsi Oltralpe non solo non si placano, ma si intensificano.

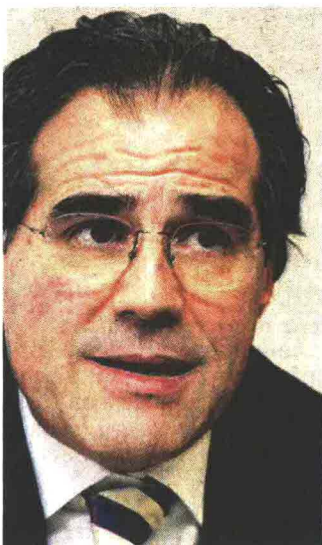
I dati parlano di arrivi giornalieri in treno in un numero che oscilla tra i 70 ed i 120. Numeri, ha tenuto a precisare il prefetto **Intini**, non paragonabili a quelli dei due anni precedenti e lontanissimi da quel-

li del 2016-2017. Sarà. Sta però di fatto che questi arrivi continuano senza interruzione.

E sfortunatamente non è la sola situazione critica dato che, dopo quella originale e quella ligure, c'è pure una terza «Lampedusa»: quella della rotta Balcanica che arriva in Friuli Venezia Giulia. Una rotta sempre più battuta, tanto che, dall'inizio dell'anno al 21 settembre, al confine sloveno sono stati rintracciati 3.369 migranti irregolari, dato che ha fatto registrare, per il 2020, un preoccupante più 60% di arrivi rispetto a quello dello scorso anno; ed è ancora presto per tirare le somme.

Solo giovedì nei pressi di Basovizza sono state infatti 50 le persone fermate, mentre il giorno successivo i migranti intercettati sul Carso a San Dorligo della Valle sono risultati 15, seguiti a loro volta, nelle scorse ore, da altre 22 individuazioni. Il flusso è davvero continuo, insomma. Di questo passo, tutta Italia diventerà una Lampedusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREFETTO Alberto Intini

